

La Fiorentina si ritrova e passa a San Siro mettendo fine alla serie positiva dei nerazzurri

Moratti accusa: «Anche arbitro e guardalinee contro di noi»

A infiammare il dopo partita ci ha pensato il presidente nerazzurro Massimo Moratti, che ha lanciato accuse alla direzione di gara. «Dopo sei vittorie ci stava di perdere, soprattutto viste le nostre assenze. Abbiamo perso contro una buona squadra ma anche contro l'arbitro e i guardalinee». Anche il vicepresidente Prisco getta benzina sul fuoco: «Antognoni sostiene che fino ad oggi ci hanno tenuto a galla gli arbitri, bene io rispondo che loro evidentemente non hanno investito nell'asta della Lega perché avevano altri impegni... Ma se i due dirigenti sperano sull'arbitraggio, non lo fa Hodgson che condanna i suoi solo per 20 minuti (fatali) di black-out. Non ho niente da rimproverare alla squadra - spiega il tecnico inglese - se non l'appannamento fatale di 20' nel primo tempo. Nei restanti ho visto la squadra che volevo, reattiva e combattiva. Il loro gol è stata una sorpresa e ci ha fatto perdere il filo del gioco». Sull'arbitraggio: «Guarderemo stasera la tv, ci sono stati almeno due o tre episodi caldi. Comunque in campionato vantaggi e svantaggi si equivalgono».



Il gol del momentaneo vantaggio dell'Inter realizzato da Centofanti

Luca Bruno/Ap

Hodgson stecca la settimana

Ancora una volta la Fiorentina castiga l'Inter e ancora una volta i nerazzurri si danno da fare per venire castigati. Cois e Padalino ribaltano il match sbloccato da Centofanti. Disastroso arbitraggio di Trentalange.

DARIO CECARELLI

MILANO. Spicca il viola. Sia per la Fiorentina, che torna in Arno con un corroborante successo in trasferta, sia per l'Inter che, più o meno giustamente, è viola di rabbia nei confronti dell'arbitro Trentalange, accusato di una direzione piuttosto disinvolta e unilaterale. Si può discutere all'infinito sugli errori di un arbitro, e quindi anche delle scelte spericolate di Trentalange, ma c'è una cosa lampante sulla quale non si può discutere: è cioè che l'Inter, reduce da 6 vittorie consecutive, ha giocato male meriando alla fine di perdere. Non le mancano le attenuanti, perché 4 titolari squalificati (Carbone, Fontolan, Fresi e Ince), per giunta tutti centrocampisti, sono una bella tassa da pagare. Però l'Inter, partita a tavolaccia con frizzante spavalderia, è poi riuscita a rigenerare con un autolesionismo degno di miglior causa, una Fiorentina quantomai opaca e prevedibile.

Il confronto di Coppa Italia con la squadra di Ranieri qui a San Siro. «Questa volta, non dovendo recuperare lo svantaggio dell'andata, possiamo giocare senza l'angoscia di dover segnare subito». Parole poco profetiche. Pronti via, e l'Inter va subito all'arrembaggio cogliendo di sorpresa il centrocampista viola. Zanetti schierato al centro con Dell'Anno (pessimo) lavora per due, mentre Centofanti, collocato sulla corsia sinistra, calamita tutti i palloni che transitano dalle sue parti. Solo Bianchi, sulla destra, trotticchia a vuoto. Ma non importa perché tutto il gioco nerazzurro si sviluppa dall'altra parte. All'appello mancano gli attaccanti. Ganz e Branca, poco sintonizzati sull'ora legale, non sono mai incisivi. Ganz per imprecisione, Branca per lontananza.

Inter	1	Fiorentina	2
Pagliuca 5,5 Bergomi 5,5 (78' Pistone) s.v. Festa 6 Paganin 6 R. Carlos 6 Bianchi 5 Zanetti (61' Oriandini) 5 Dell'Anno 4 Centofanti (67' Caio) 6,5 Branca s.v. Ganz 4 All.: Hodgson (22 Landucci, 15 Cinetti).		Toldo 6,5 Carnasciali 6,5 Padalino 7 Amoruso 6 Schwarz 6,5 Piacentini 6,5 Bigica 6 (89' A.Orlando) s.v. Rui Costa 6,5 (91' Robbiati) s.v. Cois 7 Batistuta 6 Baiano (75' Sottili) 5 All.: Ranieri (22 Mareggini, 18 Bancheili)	

ARBITRO: Trentalange di Torino 4.
RETI: 10' Centofanti, 26' Cois, 32' Padalino.
NOTE: angoli: 7-3 per l'Inter. Recupero: 1' e 4'. Giornata di sole; terreno in buone condizioni. Spettatori: 65 mila. Espulso Oriandini al 92' per fallo da tergo su Schwarz. Ammoniti: Paganin, Cois e Bigica. In tribuna i ct delle nazionali italiana e argentina Arrigo Sacchi e Daniel Passarella.

Ma è dopo il pareggio della Fiorentina (azione corale Batistuta-Schwarz-Rui Costa e secco rostera di Cois, 27') che l'Inter va completamente alla deriva. Perforata a centrocampo, la squadra di Hodgson comincia a soffrire anche in difesa. Paganin e Festa, finora irriprensibili, annaspiano cercando di mettere toppe in tutti i buchi. Anche Carlos, irritante per quel suo mestardarsi su tiri sbilenchi da lontano, è sempre più in affanno. Il gol, quasi inevitabile, arriva al 32'

grazie a una calibrata deviazione mancata di Padalino su traversone di Carnasciali. Magnifica azione, splendida esecuzione, certo, ma tutta la difesa dell'Inter resta inchiodata al prato come un condannato davanti al plotone d'esecuzione. Colpita e affondata nel primo tempo, l'Inter ha avuto il merito di cercare ostinatamente il pareggio nella ripresa. Purtroppo, al di là della buona volontà, i mezzi sono scarsi e tutto si è risolto in una nebulosa pressione senza costrutto. A darle la mazzata finale, poi, è intervenuto anche l'arbitro Trentalange negando (e lo diciamo con serena tranquillità: gli arbitri, ultimamente, sbagliano in modo democratico, cioè distribuendo equamente gli errori domenica dopo domenica) due rigori piuttosto evidenti (intervento di Padalino su Carlos e di Cois su Dell'Anno) che ovviamente avrebbero modificato il corso della partita. Trentalange, anche lui coi bioritmi alterati dall'ora legale, avrebbe poi dovuto espellere anche Bigica per reiterate proteste dopo un fallo ai danni di Bergomi. L'unica cosa giusta, di Trentalange, è stata quella di cacciare Oriandini, reo d'aver falcato dal di dietro Schwarz (91'). Giusto. Ma il fallo dell'interista è da neurodeliri Perfino Moratti, di solito glaciale, ha criticato il direttore di gara. «Abbiamo giocato contro una buona Fiorentina, contro l'arbitro e il guardalinee». Cordiali saluti a Casarin. □ Da Ce.

LE PAGELLE

Pagliuca incerto, Dell'Anno disastroso Cois e Padalino i migliori in campo

Pagliuca 5,5: giornata poco felice. Nei due gol, pur non essendo il principale responsabile, non dà l'impressione di essere particolarmente reattivo. Poco protetto, anche a causa delle note assenze, finisce per andare in tilt.

Bergomi 5,5: grossi errori per la verità non ne commette. Nei momenti decisivi, però, non è mai presente.

Festa 6: anche lui parte bene. Batistuta, infatti, nella prima parte viene notato solo per i fischi che riceve dalla tifoseria nerazzurra. Poi, con il centrocampo che non tiene più, va spesso in confusione.

Paganin 6: solito discorso. Con un centrocampo in versione Emmenthal, la difesa va inevitabilmente alla deriva. Paganin è uno dei meno colpevoli.

Carlos 6: se non si ostinasse a tirare in porta anche quando va a far pipì, gli si potrebbe dare un buon voto. Dalle sue parti piovono un milione di palloni, su molti ci mette una pezza, poi avrebbe bisogno di una bombola d'ossigeno.

Bianchi 5: fa tenerezza, per nano. Ci mette l'anima, ma le gambe non gli obbediscono più. Peccato, perché è stato un buon giocatore. Dal 60' **Oriandini 5:** si fa espellere per un fallo più stupido che cattivo su Schwarz. Peggio di lui fa soltanto l'arbitro Trentalange.

Zanetti 6: uno dei meno peggio. Utilizzato come centrale, parte bene e finisce come può. Bisogna capirlo, però: con una ciste come Dell'Anno a fianco anche Pelè sarebbe uscito tra i fischi.

Dell'Anno 4: nel primo tempo è inguardabile. E se lo guardi lo vedi sempre per terra, quasi che la forza di gravità, su Dell'Anno, eserciti una pressione particolare e misteriosa. Nella ripresa azzecca qualche passaggio. Ino-ino però.

Centofanti 6,5: parte a duecento all'ora e per un quarto d'ora mette in crisi, da solo, tutta la Fiorentina. Molto bello anche il gol. Ovviamente, alla distanza, si spegne come un fiammifero. Sapesse calciare, anche solo un po', di destro, meriterebbe sempre il posto di titolare. Dal 66' Caio sv.

Branca 5: non sta bene, e si vede, nel senso che non lo si vede mai. Solo un lampo all'88' quando, con un fulmineo destro al volo, sfiora il gol e il pareggio.

Ganz 4: mai in partita. In poco invidiabile concorrenza con Dell'Anno per la maglia nera (Zaurra). □ Da Ce.

Toldo 6,5: mai impegnato seriamente, sui pochi interventi ha dimostrato grande sicurezza. Incolpevole sul gol.

Carnasciali 6,5: sempre presente in area, è stato lui a pannelare da sinistra il morbido cross per il secondo gol di Padalino. Dopo l'ingresso di Sottili si sposta a centrocampo a destra.

Padalino 7: anche quando la Fiorentina ha subito l'azione di un'energica Inter, è stato sempre lui a fermare i più pericolosi lanci nerazzurri. Il gol è un piccolo capolavoro (dedicato al fratello Luca). Unica nota stonata: un fallo da rigore su Carlos.

Amoruso 6: sicuro, ha senso della posizione e fa bene il suo lavoro. Con una nonchalance da manuale butta giù (in modo dubbioso) in area un Ganz lanciato a rete senza intercettare in alcuna sanzione.

Schwarz 6,5: per una buona parte della partita non ha molto da fare visto che l'Inter prodilige attaccare dalla parte opposta alla sua. Ma quando è chiamato ad intervenire, lo fa con sicurezza.

Piacentini 6,5: si muove bene sulla fascia destra sia in fase di copertura sia in fase di impostazione. Subisce l'azione nerazzurra con tutto il centrocampo nei primi venti minuti ma si riscatta ampiamente nella ripresa.

Bigica 6: l'uomo su cui gli occhi di tutti erano puntati per i suoi precedenti di mattatore a San Siro. Fa bene il suo dovere, andando a dare una fondamentale man forte alla difesa, specialmente nel secondo tempo. Brutta la litigata con Bergomi che gli costa un'ammonizione. Dal 90' Orlando sv.

Rui Costa 6,5: partita diesel la sua, nel senso che ci ha messo un po' a carburare, ma dalla metà del primo tempo in avanti ha trovato vivacità creando scompiglio tra le maglie della difesa nerazzurra. Dal 92' Robbiati sv.

Cois 7: rapido sulla fascia sinistra, corre bene quando deve impostare il gioco. Peccato per il fallaccio in area su Dell'Anno (uno dei casi da rigore della partita, che l'arbitro Trentalange punisce soltanto con il cartellino giallo. Bello il gol).

Batistuta 6: per essere sul podio dei capocannonieri è una delusione. Per buona parte della gara sembra smarrito, recupera solo nel finale con un paio di colpi di testa. Grandi capacità teatrali nel lamentarsi.

Baiano 5: l'unica cosa buona è una traversa colta deviando una punizione di Rui Costa. Poi non combina granché. Dal 74' Sottili 6: prende il posto Carnasciali in difesa senza farlo rimpiangere. □ Da Ce.

Tre gol dell'attaccante biancazzurro (2 su rigore). E il Vicenza resta a guardare Signori crede ancora all'Uefa

PAOLO FOSCHI

ROMA. Per Lazio-Vicenza, qualcuno aveva usato la definizione di spareggio-Uefa. Qualche altro aveva parlato di confronto fra due modi diversi di intendere la zona, quello rigido di Zdenek Zeman, l'antico del 4-3-3, e quello più elastico di Francesco Guidolin, allenatore che fa oscillare la sua squadra fra il 4-4-2 e il 4-5-1. Ancora, altri avevano presentato questo incontro come un match fra due squadre dal gioco brillante. Beh, all'Olimpico ieri tutto ciò è passato in secondo piano, non sembrava proprio di assistere alla sfida fra due squadre in cerca di Europa. Alla fine la Lazio ha vinto 3-0, ma la sua bella dose di fischi l'ha ricevuta nel primo tempo, quando il gioco dei biancoazzurri s'è arenato nel centrocampo a cinque o più uomini veneti. Un primo tempo brutto e noioso, caratterizzato da qualche tiraccio stile dopolavoristico sullo sfondo di un lungo batti e ribatti lontano dalle due aree. Il tutto prima del 45', quando un rigore - che

è sembrato un bel regalo dell'arbitro alla Lazio - ha permesso a Signori di sbloccare il risultato. E il match ha cambiato volto. Il Vicenza ha provato a reagire, ha allungato un po' la squadra, come si dice nel gergo. E la Lazio ha dilagato, andando a segno altre due volte sempre con Signori (che ha usufruito di un altro calcio dal dischetto), ieri tornato leader della classifica marcatori. 18 reti per lui, 12 su rigore. E il Vicenza di Guidolin? Quella bella realtà di provincia che in questa stagione ha stupito tutti? Assente, ieri pomeriggio i veneti sono scesi in campo con la ferma intenzione di non buscarle, con tutto ciò che ne consegue. E solo nella ripresa, quando però era ormai troppo tardi, hanno fatto vedere qualcosa di decente. Nulla di più.

La cronaca del primo tempo è scarna. Il Vicenza è arrotolato con quattro uomini in linea in difesa a cui danno manforte i centrocampisti.

Risultato. La Lazio, pur mantenendo nel complesso più a lungo il possesso di palla, non riesce a portarsi nei pressi della porta avversaria. Al 20' c'è un tiraccio di Fuser da fuori: mira sbagliata, lavoro per i raccappapalle a fondocampo. Intorno alla mezz'ora esce Bergodi, fortunato, entra Nesta. Poi, dopo qualche minuto Zeman s'improvvisa ghostbuster e acciappa il fantasma di Rambaudo per sbatterlo in panchina, mandando in campo il giovane Iannuzzi. Cambiano i nomi, non la sostanza: la partita va avanti nella noia. E dagli spalti, fischi per tutti i biancoazzurri. La panchina di Zeman traballa. Insomma, le cose sembrano mettersi maluccio per la Lazio, che non può accontentarsi di un pareggio. E invece, inatteso, arriva il vantaggio dei biancoazzurri. Da fuori area Fuser prova a servire Boksis, il croato non controlla, la palla finisce fra i piedi di Mendez che calcia per liberare, ma c'è un nmpallo su un laziale, la palla sbatte poi sul braccio del difensore del Vicenza: contatto del tutto involontario, ma

per l'arbitro Farina è rigore. Signori segna Guidolin, nel sottopassaggio durante l'intervallo, viene espulso per le proteste.

Nel Vicenza esce un centrocampista, Ambrosetti, entra Murgita a far coppia in attacco ad un Otero sottotono. Ma non appena i veneti accennano timidamente a scoprirsi, la Lazio prende il sopravvento. E su un veloce ribaltamento di fronte, la Lazio raddoppia, ai 55' pasticcia la difesa del Vicenza al centro dell'area, Sartor di testa anziché liberare, dà un assist all'attaccante biancoazzurro, che si gira e di destro segna, mentre Bjorklund, a pochi metri da lui, piuttosto che intervenire, resta impigolatamente a guardare. Una manciata di minuti e arriva il tris. Signori dalla trequarti lancia Winter in contropiede sulla sinistra, l'olandese entra in area palla al piede, è contrastato da Sartor, forse c'è una spinta (ma noi non ci guerreremo...), per Farina è di nuovo rigore. E Signori coglie il diciottesimo centro stagionale.

Fine della partita. Perché la rea-

Lazio	3	Vicenza	0
Marchegiani 6 Negro 6 Bergodi s.v. (28' Nesta) 6,5 Chamot 6 Favalli 6 Fuser 6,5 (83' Gottardi) s.v. Di Matteo 6,5 Winter 6,5 Rambaudo 4,5 (35' Iannuzzi) 6,5 Boksis 7 Signori 7 All.: Zeman (29 Mancini, 4 Marcolin)		Mondini 6 Sartor 4,5 Bjorklund 4,5 Belotti 5 Mendez 6,5 Rossi 6 (65' Lombardini) 5 Di Carlo 6,5 Amerini 5 Viviani 6,5 Ambrosetti 5 (50' Murgita) 5 Otero 5,5 All.: Guidolin (22 Brivio, 3 D'Ignazio, 24 Grossi)	

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 4
RETI: 46' Signori (rigore), 55' e 60' Signori (rigore)
NOTE: Recupero: 2' e 4'. Angoli 7 a 6 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Di Matteo, Signori e Di Carlo. Espulso nell'intervallo l'allenatore del Vicenza Guidolin per proteste.

zione del Vicenza è davvero poca cosa, l'unica azione pericolosa è un colpo di testa di Otero respinto sulla linea da Nesta. La Lazio, invece, sembra ora una squadra di fenomeni, per la grande facilità con cui trova spazio nella difesa veneta, anche se Boksis (comunque fra

Guidolin espulso: «Ma io non ho offeso l'arbitro»

L'allenatore del Vicenza, Francesco Guidolin, è stato espulso dall'arbitro Farina al termine del primo tempo. L'episodio è accaduto mentre le squadre rientravano negli spogliatoi. Percorrendo il tunnel Guidolin ha avvicinato l'arbitro facendogli alcuni rilievi. È stato poi lo stesso allenatore, a fine partita, a chiarire come sono andate - a suo dire - veramente le cose. Il tecnico - che ha seguito la ripresa dalla tribuna - ha dichiarato ai giornalisti: «Con molta civiltà e senza aggredire nessuno ho fatto rilevare al sig. Farina che, secondo me, l'episodio che aveva portato alla concessione del primo rigore, non c'era e che, quindi, non avrebbe dovuto concedere il penalty alla Lazio. Mi sono rivolto a lui con toni forse troppo concilianti ma, e ci tengo a sottolinearlo, senza offendere. Lui per tutta risposta mi ha invitato a non ripresentarmi in panchina nel secondo tempo, e così sono andato in tribuna, non prima di aver detto al mio secondo, Galli, che doveva sostituire Ambrosetti con Murgita».